

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
3643
MILANO

1732

INTERMEZZI

DI
GINESTRA
E

LICHETTO

1732

A T T O R I

*Madama Ginestra Finta moglie del Co: Coccone
Salata suo Servo parte mutta.*

*Capitan Lichetto.
Mastella suo Servo.*

I N V E N E Z I A,

Presso Marino Rossetti
Librajo in Merzaria.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



1732

2
INTERMEZZO PRIMO.

*Madama Ginestra, e Salata suo servo, poi Lichetto
E Mastella con valise in collo*

CHe mi serve esser vezzosa
E non esser scrupolosa
Se da tutti son negletta
Poveretta
E quest'aria maledetta
Non mi giova, non mi va.
Tutto spendo; poco acquisto,
E se l'abito è un pò tristo
Che può farsi?
Disperarsi.
Questo no: questo no certo.
Sorte alfin si cangiera!

Misera me non Credo,
Che al mondo diafi Certo
Donna più disgratiata, ogn'una trova
Chi la serve; chi l'ama; e la socore
Il Vecchio; il Giovinetto.
V'è sempre già il merlotto, ed ionon posso
Trovar trà tanti, e tanti
Vn Ciecco almen che protettor si vanti.
Adesso in cento affanni
Che cresciuta negli anni al quanto sono
M'affligo m'abbandono... ma pazienza:
Duopo è Cangiar pensiero,
E se il merto non può far la mia sorte
Oggi l'arte mi sia mezzo più forte.
Gine. Vien gente è forestiero.
All'arnese mi par... o questo è buono
Sorte non mi tradir.
Lich. Alfin vi sono
Son pur alfin fuggito
Dà Costoro, e ion giunto

Col

3

Col poco à mè restato
Fuor di quel nido iniquo e scellerato,
Pò far il Mondo tondo
Io non aurei creduto,
Che fossero sì doppie, e tanto ingrate;
Pure lodato il Ciel ne son uscito
Ed in simili guai
Cada il Mondo non vo più entrar mi mai.
Lontano alla larga,
Buggiarde, insolenti
La spada, la targa
Si pigli, si tenti
Di nuovo alla guerra
La sua libertà
Tara pata ta ta tarapatà
Si tenti di nuovo
La sua libertà.
V'amai quanto basta
Spregiare di Francia:
La lancia... la spada...
Di nuovo si pigli
In guerra si vada
E al suono di tromba
ru; tu; tu; tu; tu; tu; tu; tu; tu;
Di voi donne care
Non vi penso più.
Gine. Questo è giusto à proposito
Mi più proprio mi par il suo equipaggio.
Lich. Ora vi vuol coraggio,
E benchè giunto io sia
Dove ignoto m'el'uso... eh... aspetta un poco.
Posa giù... fa che vuoi... ma piano piano
Che dentro non si guastino
Dieci mila luigi che vi sono
Gine. O'buono... è buono.
Lich. Come? (*a Mastella che credendolui parli,*)
Cefa

Cosa vorresti dire?
Buon per me che son miei
E gl' hò ben acquistati
Parte con le mie paghe
E le paghe a mocar de' miei foldati.
Gine. Saran Giusto al proposito (a. p.)
Lich. Il malan che ti colga; (al servo.)
A proposito mio; che son Padrone.
Poltrone, malscalzone,
Guidone impertinente . . . Giuro à Marte,
Che in fregole ti fò.
Gine. Vo la mia parte
Lich. L' aurai finito il mese. (al servo.)
Ma dove andar dobbiamo?
Gine. Tempo è di far il gioco
Lich. Io del paese
L'uso non ho
Gine. Chi mi foccore. oh Dio (piangendo)
Lich. Poverina ho pietà
Gine. Signor perdoni
Che la presi in error
Lich. Lei mi comandi
Gine. Nulla, nulla è meschina
Mi impresti la sua spada.
Lich. E perchè far?
Gine. Vò tutta
Cacciarmela nel ventre. ah! se sapeste . . .
Lich. Signora mi rincresce
Sì turbata vedervi oh questo pianto
Questo pianto
Gine. Ha veduto
Almeno in questa parte
Chi una, gemma trovato in terra avesse?
Lich. Vna gemma?
Gine. Volesse il Ciel almeno,
Che questa forte in lei fosse caduta,
Che adesso in questo punto per

5
Per mancia gli darei cento luigi.
Lich. Oh male . . . male assai torno à Parigi
Questa ancora mi può questa mi move
E pure non è bella
Non è giovane ò Dei ma piace ancora
E il brutto e l'età sua pur m'innamora.
Gine. Che risponde signor?
Lich. Che mi comandà?
Gine. Se lei torvato ha forse
Lich. Ho già capito;
Mà in questo punto istesso
Giunsi anch' io poco istruto
Del paese, nè alcun quivi ho veduto.
Oh' che grazia (a. p.)
Gine. Pazienza
Quest' è la ria sentenza,
Che un giorno solin cui
Vna donna sogetta, ha un po di bene
Da queste pene afflitta
Perder debba il piacer, e poi la vita.
Lich. No . . . si acquieti, e mi scusi
Se fosse temerario
Vò facendo per lei qualche lunario.
Del perduto e viltà lagnarsi tanto
Il Cielo vorrà forse
Consolarla frà poco; ma
Gine. Non conosce
Mi signor Illustrissimo
Lich. Nò Nò un tuon più basso, io son clarissimo.
Gine. Clarissimo signor lei non Conosce
Quale sia il naturale
Di Cocon mio Marito.
Lich. E' maritata? (a. p.)
Gine. Più terribil è assai d' un animale
Lich. Può far bacco baccone
Con questo animalone

Vi vuol la gran pazienza.

Gine. Pur troppo: e se mi dolgo,

Se sospiro, se piango ..eh... eh... eh...eh....

N'hò ben giusta raggion...on...on...on...on...

Lich. Non piu; che vengo anch'io giù col brenton.

Di che valor potria

La perdita stimarsi?

Gine. In fede mia

Non sò di preciso; mà non Credo,

Che passasse il valor di doppie mille.

Lich. Peggio..peggio...buon giorno...addio valigge.

Mà se ne spendo mille

Noxe volte altrettante

Per me già ve ne resta.

Spendasi, se v'andasse anche la testa.

Si consoli signora.

In men d'un quarto d'ora

Lei sarà risarcita.

Gine. Oh! non merito tanto.

Lich. eh... cara io vedo,

Ch'e Meritrice assai quanto la credo,

Gine. Lei mi Confonde troppo,

Lich. e lei non mi sconquassi

Cerimonie non voglio io vò alla bona...

Gine. Il merlotto vien giù. (a. p.)

Lich. Che buona Donna. (a. p.)

Ma...quando avea giurato (a. p.)

D'aborir questo sesso: ecco di nuovo.

Mi vedo innamorato.

Gine. Io mi ritiro...

Lich. Sì presto? Anche un momento

Gine. Ah... il vicinato...

Lich. O bella

Potrà dirgli che sono un suo parente.

Gine. O che furbo... (a. p.)

Lich. O che Caldo...ho il Cor ardente; (a. p.)

Gine.

Gine. Più tosto se Comanda...

Lich. dica pur. ...

Gine. Mi darei per questo giorno
di servirla l'onor.

Lich. Questo è che bramo.

Gine. affè ha ingrato l'amo. (a. p.) mà...dimani...

Lich. Dimani andrò buon viaggio.

Gine. che promisi... che fo... (fingendo esser sospesa)

Lich. Vi vuol coraggio.

Gine. E se vien il marito.

Lich. diman farò partito.

Gine. I servi che diranno

Lich. Auran la buona mano

Gine. De' vostri io non mi fido

Lich. Eh non, s'affiga: io rido...

Gine. L'onor

Lich. Sarà saluo

Lamor?

Gine. Corrisposto

Lich. Il cor

Gine. E disposto

Lich. Siche in questo giorno

Mio bene vicino

Tante ore t'auerò!

Lich. Tu mi ami?

Gine. T'adoro.

Lich. Mi brami

Gine. Sì muoro...

Lich. Mi vedi frà poco

Per te in accidente.

Gine. Oh Dei quanto foco

Se Tanto è il presente

Quel poi ch'à venire

Mà! come soffrirlo.

Lich. Mi sento morire.

Gine. Soffrirlo potrò.

Fine del primo Intermezo

INTER

8
INTERMEZZO SECONDO.

Madama Ginestra sola, vestita con gli abiti da uomo di Lichetto, e Salatta suo servo.

CUpido ti ringrazio
Ch'al fin m'hai provveduta,
Credevo à bocca asciutta
Di dover terminar i giorni miei
Ma sempre un galantuomo fosti, e sei.
Studiaì sì bel partito,
Che aquistar mi farà presto un marito:
Buono, due volte buono
Posso dirgli a raggion, se in un instante
Son de' voleri suoi donna e Madonna,
E ceder lo costrinsi
A me i braghini, e lui pottar la gonna
Eccolo Ah ... mi fa ridere
Lichetto Sig. mio

Vien Lichetto vestito inandrien di donna.
Lich. Mai più tanto imbrogliato (seguito di Mast)
Per te divengo matto.... Ah Ginestrina....

Gin. O che nobil presenza. Io non credevo,
Che fossi così be ... llo ...

Lich. Ora il timon tu sei del mio Batello.
Ma ti scongiuro ò cara
Sgravar le Spalle mie da tanto peso
E voi con questo ridere (*alli servi che ridono*)
Buffoni impertinenti
Si daremo dei denti.

Gin. Dime ... non posso anch'io
Le risa tratener. *Lich.* Idolo mio
Spogliami; troppo impaccio.

Gin. Vo compiacerti o caro *Lich.* Io ti ringrazio

Gin. Caro se alcun ti mira

Lich. Tira

Gin.

9
Gin. Cinto di questo manto,

Lich. Non tanto ... non tanto

Gin. Ti simerano

Lich. Piano ...

Gin. La dama più bella

Di questà Città

Lich. L'ajuto non mi comoda

Mi spoglierò con aggio da me stesso.:

Cara del vienmi appresso..

Sedi Gin. No, no, vo che passiamo il tempo.

Se t'agrada Sig. in qualche gioco. (*in piedi*)

Lich. E qual è questo gioco.

Gin. Giocaremo alla cieca, *Lich.* Io non ti intendo..

Gin. Uno di noi, cui tocca

Con un lino sugli occhi in questa stanza

L'altro deve trovar. *Lich.* Che bell'usanza.

Gin. Proviam vedrai che spaffo

Lich. Son persuaso già *Gin.* Povero alocco.

Lich. Sotto via stavi tu? *Gin.* No caro, al tocco.

Io Comando. Su via. *Lich.* Cosa s'intende?

Gin. Ch'io posso cominciar dove mi pare.

Lich. Ah! ben, ben, Uno.

Gin. Quattro, a te compare.

Lich. Come? *Gin.* Uno e quattro fanno.

Cinque se non m'inganno.

Ora da te comincio (ecco distinto)

Uno...a me due...tre...quattro, e sei tu il quinto.

Lich. Affè che hai tu raggione.

Legami, fa che vuoi ma discrezione

Gin. Non introdussi già tal gioco a caso (a p.)

Lich. Fa pian *Gin.* Non dubitar.

Lich. Lasciami il naso.

Gin. Ora bendato sei vien a cercarmi

Eccomi Non mi muovo.

Lich. Vengami il flusso pria, se maiti trovo.

Gin. Salatta, già m'intendi!

Ani-

Fà cenno al suo servo che porta via la valise di Lichettoe vada dall'altra parte della scena.

Animo. Lich. Dove sei?

Gin. Ho fatto i fatti miei (a p.)

Lich. Non rispondi? Gin. Son qui

Lich. Non son io matto? (da sè)

Gin. Fa ciò che vuoi. (a p.) Via cerca (a forte).
Il gioco è fatto

Lich. Ah. Ah. ti colsi alfin. ... o diavolazzo

Questo il muro mi par, rotto ho il mustazzo

Ginestra ... olà Ginestra

Non rispondi? ove sei?

Forse de' danni miei tacita ridi?

Ginestra se di nuovo

Vo a fracassarmi il viso

Dimi almen per pietade, o foco o scotta.

Non rispondi Ove sei? ... Ah. Ah. t'hò cotta.

abbracciando una carega si leva le binda.

Oime che burla è questa;

Ginestra, ov'è Ginestra?

Ginestra è andata a spasso.

Ben potevo cercarla

Ma difficil alsai era il trovarla

Gin. E comi à cenì tuoi

Lich. Che vuoi? chi sei?

Gin. Vog'io i quatrini miei

Lich. A me un cotal affronto

Gin. Io son l'Oste Sig. eccovi il conto.

Spiega il conto lungo

Lich. Come? Gin. La vostra gente

Che or si sono andati

Col Bagaglio m'han detto

Ch'il conto ora vi porti

Lich. Oh maledetto,

Mà non è questa casa

Di madama Ginestra, è casa mia

Gin. Lei

Gin. Lei s'inganna Sig. questa è Osteria.

Lich. O diavolo; ora intendo

Madama m'ha ingannato.

Gin. O che piacer (a p.) Chi paga?

Lich. Amico la mia piaga

Non può fondar di più. Mira a che segno

Un empia m'ha ridotto.

Gin. Che piacere, .. che gusto ... o che merlotto..

Lich. Prima con bella rata

M'introdusse in sua casa, e poi con arte

Mi spogliò sin al vivo ...

La valise mi truffa, ed a tal segno

Mi ridusse, che devo

All'osteria restar per essa in pegno.

Gin. Non so che far; apunto quell'istesso

Che degli abiti vostri, era vestito

Mi impose che vi recchi

Questo foglio Signor Lich. Ahi son tradito

Legasi, che vorà; quella crudelle

State a veder che brama

Oltre il resto cavarmi anche la pelle

Oh

(*Legendo*)

Non ti sembri o caro

Il mio furto delitto

Ho preso un tal partito

Perchè voglio col tuo farmi la dote

E questa ch'or mi prendo,

Se per mogli mi vuoi, tostoti rendo,

Manco mal . . . io respiro

Per dieci mila doppie

Che in valigge vi son cento ne sposo

Non è si ria proposta

Gin. Via Signor . . .

Lich. Cosa vuoi. Gin. Dami risposta

Lich. Dov'è la bella mia? Gin. Poco lontana.

Lich. Dil-

12
Lich. Dille tosto che venga, e che prometto
giacchè sol per truffarmi è maritata,
adesso un'altra volta
Rimaritarla meco. *Gin.* Adaggio ascolta.
Guarda che della dotte
Ch'or è sua, che ti porta, ella ragione
Pretende la cauzione

Lich. Tutto avrà: ch'ella venga
Il colpo è amaro, (à p.)
Mà soffrirlo convien *Gin.* Eccomi o caro
levandosi i baffi.

Lich. O razza malandrina
Sei picciola ma fina
Ah non falla il proverbio. In me s'inspechia
ogn'uno che nol crede
Che fa la volpe assai perchè l'è vecchia

Gin. Si scordi ti prego
La burla passata.

Lich. Sei furba nol nego,
Me l'hai ben ficata
Ginestra

Gin. Lichetto

Lich. Sei destra,
Prometto,
Che l'hai fatta bella:

Gin. Sarò sposa, o ancella
qual mi vorrai più

Gin. Perdona l'audacia

Lich. Di cor |ti perdono

Gin. La pace si faccia

Lich. La pace ti dono:

Gin. Mio bene

Lich. Idol mio,

Gin. Che pene

Lich. Poss'io

Or darti di più?

F I N E .